

Nel mondo dell'Università, le ricerche condotte per conoscere il punto di vista degli studenti riguardo ai bisogni di salute da loro percepiti rivelano in generale due temi centrali: da una parte la preoccupazione verso alcuni aspetti della loro salute legati a comportamenti a rischio (salute mentale, alimentazione, consumo di alcol e di sostanze), dall'altra la difficoltà nell'inserimento nell'ambiente universitario e la richiesta di servizi sanitari dedicati.

L'aspetto, certamente non secondario, che emerge è che gli studenti universitari vedono la propria salute e ed il proprio benessere strettamente connessi al loro rapporto con l'università come "ambiente" nel quale lavorare, vivere, stabilire relazioni; quello che nel linguaggio della promozione della salute si definirebbe l'Università come "setting per la salute". È, questo, appunto il tema scelto da La Salute Umana per il dossier presentato in questo numero.

L'idea di Health promoting university" non è una novità. Come ricorda John Ashton (1), "In origine, le università, radicate come erano nella tradizione ecclesiastica, avevano al centro delle proprie preoccupazioni lo sviluppo globale, fisico e spirituale della persona e gli anni accademici erano sincronizzati con la natura attraverso il ciclo agricolo. Molti aspet-

ti della vita di oggi, ad esempio l'urbanizzazione o l'industrializzazione, sono alla base della fine di questa visione delle università come istituzioni impegnate a fornire un'educazione veramente olistica. Tuttavia, anche con l'attuale enfasi su una formazione finalizzata a fornire agli studenti competenze competitive sul mercato globale, tale punto di vista può essere messo in discussione in termini di efficacia, di costi se solo venisse applicato qualcosa di diverso da una prospettiva a breve termine. Lo sviluppo umano e personale deve andare di pari passo con lo sviluppo economico e con la tutela dell'ambiente".

Abercrombie (ibidem), a sua volta, non disconosce il ruolo anche economico dell'Università come oggi si configura nelle società complesse, ma in questo quadro chiarisce bene quali sono i punti di specificità del rapporto tra ambiente universitario e salute/benessere di "tutte le componenti" universitarie: Il core di qualsiasi iniziativa universitaria che promuove la salute deve essere un impegno fin dal livello più alto (Rettorato, Direzione generale) per incorporare la comprensione e l'impegno per una salute sostenibile all'interno dell'organizzazione nella sua interezza.

Questo significa un certo numero di cose. Come grandi istituzioni, le uni-

versità possono costruire un impegno per la salute nella loro cultura, nelle strutture e nelle pratiche organizzative e di apprendimento. Come soggetti "datori di lavoro", possono promuovere il benessere del personale attraverso appropriate politiche di gestione, comunicazione e operative. In quanto centri creativi di apprendimento e ricerca, esse hanno il potenziale per sviluppare, sintetizzare e applicare le conoscenze e la comprensione relative alla salute. In quanto educatori delle future generazioni di responsabili nei processi decisionali, le università hanno il potenziale per sviluppare una comprensione critica della salute sostenibile e un senso di gestione personale e comunitaria, che influenzerà la società in generale. Ed infine, come luoghi all'interno dei quali gli studenti diventano indipendenti, le università hanno sia una responsabilità sia il potenziale per consentire uno sviluppo personale e sociale sano.

Tutti questi ruoli offrono a un'università l'opportunità di influenzare la salute e il benessere tanto dei suoi membri che delle comunità in cui esse sono inserite contribuendo al loro empowerment. Il successo di un approccio e di un movimento di Health Promoting Universities dipende dalla sua capacità di integrare l'impegno per la salute all'interno delle politiche e delle pratiche delle università.

È ormai noto, e nella monografia è

## Università un ponte salutogenico per lo sviluppo globale

Giancarlo Pocetta

precisato e approfondito, qual è l'origine del movimento HPU e dei suoi punti di riferimento. Critico è stato il concetto di "setting" (2) come luogo promotore di salute e, all'interno di questo, la consapevolezza che la salute non è primariamente l'esito di un'azione bio-sanitaria ma il prodotto di un complesso gioco di determinanti: sociali, politici, economici, ambientali, genetici e comportamentali, la cui naturale conseguenza è il passaggio da un approccio basato sui "problemi di salute" (specifici comportamenti dannosi, per esempio) di particolari "gruppi a rischio" verso una visione ecologica e unica della salute (Global and One Health (3)). La stranota e ipercitata Carta di Ottawa (4) attingeva precisamente ai principi e ai concetti di "salute per tutti" e al lavoro di un certo numero di ricercatori preoccupati non tanto di evitare la malattia o il danno alla salute quanto di creare una visione "positiva" della salute, ciò che Antonovsky ha chiamato ricerca salutogenica (5).

Il Dossier che proponiamo evidenzia come esista un processo formale e istituzionale di creazione di un'Università promotrice di salute, elaborazioni concettuali condivise, evidenze dalla letteratura, dichiarazioni internazionali.

Ma esistono anche azioni programmate istituzionalmente e quotidiana-

mente portate avanti dalle Università a che la vita degli studenti in un contesto di studio e in una città dove la stessa insiste sia quanto più facilitata possibile, affinché il processo di studio e di svolgimento della vita in tale periodo sia il più possibile "sano".

E a nostro avviso anche il caso dell'Ateneo Perugino - di cui la rivista è parte - all'interno del quale sono presenti e "vive" molteplici azioni che promuovono il benessere degli studenti e li sostengono nel processo di integrazione nella comunità cittadina in cui si trovano.

Vogliamo ricordarne solo alcune come esempi concreti per "stare bene".

Innanzitutto una serie di iniziative rivolte alla prevenzione e tutela della salute fisica degli studenti.

L'Università offre ai suoi studenti fuori sede la possibilità di fruire dell'assistenza sanitaria di base gratuita erogata dai medici di medicina generale o dai medici di continuità assistenziale. Grazie a questa iniziativa i fuori sede possono fruire di visite, ambulatoriali o domiciliari e di relative prescrizioni di farmaci e/o di prestazioni specialistiche nell'ambito del Sistema Sanitario Nazionale.

Un laboratorio di andrologia, servizio gratuito di prevenzione e screening clinico, che serve a fare capire ai ragazzi il significato e l'importanza della prevenzione.

È inoltre presente un servizio di ascolto e sostegno agli studenti il cui focus è rivolto alla prevenzione e alla gestione di problematiche di tipo psicologico, di difficoltà di studio e di apprendimento per gli studenti durante il percorso universitario. Particolare attenzione è rivolta agli studenti con disabilità e DSA.

Grazie alla collaborazione con l'Ordine degli Avvocati di Perugia, l'Ateneo ha istituito un servizio di "Counseling Legale" gratuito per tutti gli studenti iscritti.

La stessa iniziativa "UNIFACILE Affitto Sicuro" che raccoglie ed individua immobili garantiti, certificati e classificati da un Agente Immobiliare accreditato, proposti per la locazione agli studenti universitari a condizioni agevolate e con intermediazione gratuita garantisce un sostegno e una sicurezza al bisogno di un alloggio adeguato.

Pensiamo inoltre agli spazi ed infrastrutture che mette a disposizione degli studenti destinati allo studio e all'aggregazione culturale da condurre in autogestione, ben inseriti nella vita del contesto cittadino.

Agevolazioni per una vita sana sono sicuramente anche quelle che riguardano l'attività fisica e la vita culturale, teatri e cinema.

Perugia è infine parte di una rete chiamata "rete delle università sostenibili". Il tema della sostenibilità rap-

presenta un obiettivo fondamentale all'interno del programma di sviluppo di Ateneo e in tale direzione sono state attivate numerose iniziative sia nella didattica che nella ricerca, nei servizi agli studenti nell'ambito dell'energia e della mobilità, fino a quello della dematerializzazione e della gestione dei rifiuti.

#### BIBLIOGRAFIA

1. J. Ashton, The historical shift in public health, in A.D. Tsouros, G. Dowding, J. Thompson, M. Dooris, (ed), Health Promoting Universities Concept, experience

and framework for action, World Health Organization Regional Office for Europe Copenhagen, 1998

2. TARGET 14 - SETTINGS FOR HEALTH PROMOTION: By the year 2000, all settings of social life and activity, such as the city, school, workplace, neighbourhood and home, should provide greater opportunities for promoting health
3. AAVV, ON HEALTH-GLOBAL HEALTH, La Salute Umana Numero Speciale, n. 267 Luglio-Settembre 2017
4. Ottawa Charter for Health Promotion (1986). Health promotion international, 1(4): iii-v (1986) and Canadian journal of public health, 77(6): 425-430 (1986).
5. A. Antonovsky, The salutogenic model as a theory to guide health promotion. Health promotion international, 11(1): 11-18 (1996).



The Reader, Stephen Daldry, 2008